

ANALISI D'OPERE

Il sistema dei contingentamenti, sia pure nella forma di contingentamenti amichevoli, attuati cioè dai produttori, indipendentemente dagli Stati, è incapace di assicurare una disciplina efficace degli scambi internazionali, in quanto è di difficile applicazione fuori dei rapporti internazionali, in quanto mal consente di tener conto delle partite invisibili; in quanto tende a perpetuare il presente stato di depressione economica, anche se riesce ad evitarne il peggioramento.

Rimedio più efficace, secondo l'A., sono gli accordi fra i produttori dei diversi Paesi, vale a dire i cartelli internazionali, che hanno tanto maggiore possibilità di successo in quanto poggino sulla base dei cartelli nazionali.

L'A. si limita a studiare la tecnica, gli strumenti pratici per l'attuazione del commercio internazionale. Ma non affronta il problema teorico, che solo è capace di fornire i principi secondo cui quello deve orientarsi. Il problema centrale, che il titolo del volume lascerebbe pensare debba trovarsi in esso elaborato, non viene invece sottoposto ad indagine.

F. VITO

FINANZA

JACOPO TIVARONI, *Compendio di scienza delle finanze*, VIII edizione, un vol. di pagg. 366, Bari, G. Laterza e Figli, 1935.

La favorevole accoglienza che l'ambiente scolastico ha riservato a questo diffuso « Compendio », fin dalle prime edizioni, ha indotto l'A. a preparare questa ottava che si presenta ora ai lettori. È ormai noto il pregio di quest'opera, che consiste nella chiara ed elementare esposizione di principi della disciplina e delle norme di diritto finanziario, e nel fare quindi da utile guida per una prima approssimazione allo studio dei problemi della scienza delle finanze.

Nella presentazione di successive edizioni, il Tivaroni si è curato di arricchire la materia trattata: questa ottava si trova accresciuta di una parte riguardante la finanza delle colonie, generalmente trascurata nelle trattazioni correnti, e di un capitolo che contiene utili nozioni intorno alle funzioni ed agli organi della nostra amministrazione finanziaria. Quest'ultima parte esisteva nella edizione del 1929, ma appare ulteriormente aggiornata, come lo sono tutti i capitoli in cui si fa riferimento all'ordinamento dei singoli istituti tributari.

La diligente e piana esposizione del prof. Tivaroni, non mancherà di interessare ulteriormente quanti si dedichino inizialmente a questo ordine di studi e in particolare la popolazione scolastica dei nostri istituti tecnici che ha fatto sempre buona accoglienza a questo utile « Compendio ».

E. D'ALBERGO

DISCIPLINE STATISTICHE

PAOLO LUZZATTO FEGIZ, *Sulla struttura professionale della popolazione italiana*, un op. di pagg. 36, Padova, Cedam, 1935.

L'A. distingue tutti gli individui maschi che costituiscono la popolazione in tre gruppi: imprenditori e capitalisti (A), salariati (B) e senza professione (C). Il problema che egli si propone è il seguente: « Quale è, in una data popolazione, la probabilità per un individuo di età x e di condizione A (B, C) di passare alla condizione B (A, C) prima di aver raggiunto l'età $x + 1$? » Per risolverlo egli parte,

in una prima approssimazione, dall'immaginare una popolazione stazionaria anche in riguardo alla struttura professionale. I rapporti (calcolati per ogni classe di età) degli A, dei B e dei C al totale dei sopravvissuti, gli permettono di costruire tre curve che mostrano « l'evoluzione professionale di una ipotetica generazione prescindendo dalla mortalità generale, ma tenuto conto della mortalità differenziale ». Quest'ultima, che possiamo conoscere solo vagamente, falsifica le valutazioni dei passaggi di individui fra i vari gruppi, già poco determinati per la presenza del terzo gruppo C. Cosicché anche in questa ipotesi più semplice, al problema inizialmente posto si può dare una risposta molto imprecisa; il considerare, in successive approssimazioni, popolazioni che sempre più si avvicinano a quelle reali non permette praticamente di darne alcuna.

Non vogliamo con questo diminuire l'importanza di questa nota nella quale l'A., dando ancora una volta prova della sua esperienza metodologica e della sua accuratezza di indagatore, porta contributi notevoli allo studio della struttura professionale della popolazione. Descritto l'andamento generale delle tre curve A, B, C egli ne analizza sagacemente il significato, che è diverso a seconda che ci si riferisce a una popolazione stazionaria o dinamica, chiusa o aperta. Per l'Italia ad esempio, la scarsa proporzione dei salariati (curva B) non permette ottimistiche previsioni di passaggi nel gruppo A quando si consideri che la popolazione è crescente e che il notevole sbocco emigratorio dello scorso cinquantennio (del quale poteva essere lumeggiato il carattere differenziale) ha artificiosamente depresso la numerosità del gruppo B. Il limite superiore della curva A — scelta dall'A. per confrontare la struttura di popolazioni diverse nello spazio e nel tempo — varia poi in relazione all'assetto economico del territorio.

Le indagini del Luzzatto Fegiz permettono anche di provare statisticamente un fatto conosciuto vagamente da tutti: la differenza di età fra imprenditori-capitalisti e salariati. Una differenza così netta e sensibile da spiegare l'esistenza di una diversa mentalità di classe. « Saranno qui egualmente vere, conclude l'A., le due proposizioni seguenti: gli imprenditori e i capitalisti sono diversi dai salariati perchè sono in genere più vecchi. E l'altra: gli uomini maturi sono diversi dai giovani perchè sono più spesso capitalisti che salariati ».

G. PARENTI

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

GIORGIO DEL VECCHIO, *La crisi dello Stato*, un opusc. di pag. 50, II ediz., Roma, Pellotto, 1934.

GIORGIO DEL VECCHIO, *Individuo, Stato e Corporazione*, un opusc. di pag. 37, Roma, « Riv. Internaz. di Filosofia del Diritto », 1934.

Sono due conferenze tenute all'estero (Bucarest, Sofia, Zurigo), nelle quali l'illustre A., con la consueta lucidezza e semplicità, espone difficili concetti ed affronta problemi fondamentali di filosofia del diritto. Reagendo con principi di puro equilibrio contro le teorie estremiste che distruggono il binomio Stato-individuo a favore dell'uno o dell'altro dei suoi fattori, l'A. afferma il rispetto della personalità umana come naturale all'essenza del diritto e necessario all'esistenza e all'evoluzione dello Stato. Il diritto non è coevo allo Stato: la germinazione del diritto anzi è spontanea in ogni gruppo organizzato e la statualità non è che un grado di *positività* del diritto stesso verso la quale tuttavia convergono le attività giuridiche dei singoli